

Golden Power, nel 2023 oltre 570 notifiche. Serve più coordinamento Ue

di Anna Messia

Nel 2023 ci sono stati due stop a operazioni imposti dal governo usando i poteri speciali del golden power: l'acquisizione da parte dell'olandese Nebius di Tecnologia Intelligente (società che si occupa di droni, robotica e intelligenza artificiale) e quella della francese Safran su Microtecnica, operante nel settore aerospaziale, impugnata tra l'altro nei giorni scorsi al Tar del Lazio. A questi si sono aggiunte imposizioni di condizioni che hanno riguardato la Lukoil di Priolo, la vendita di Whirpool ai turchi di Arcelik o il rinnovo dei patti parasociali di Pirelli.

A rimanere alte, secondo le stime preliminari emerse dall'Osservatorio Golden Power fondato da Michele Carpagnano, partner di Dentons, sono state però le notifiche inviate a Palazzo Chigi nel 2023 per operazioni potenzialmente rientranti nel perimetro della golden power: oltre 570. Numero che, se confermato, sarebbe un po' in calo rispetto alle 608 notifiche del 2022 ma che resta comunque elevato rispetto all'avvio di questo strumento, diventato sempre più incisivo con i vari governi che hanno ampliato i settori di applicazione, anche a quello finanziario: così nel 2014, quando il golden power è stato attivato, le notifiche al governo erano state 8, salite a 83 nel 2019 fino alle 496 del 2021 per arrivare alle oltre 570 dello scorso anno. Una situazione che crea inevitabile incertezza nel mercato co-

me emerso nel corso del convegno «Golden Power: l'esercizio dei poteri speciali nell'ambito del mercato finanziario», organizzato dalla professoressa di Diritto Privato Comparato, Albina Candian, e dal professore di Diritto Commerciale, Emanuele Rimini, all'Università Statale di Milano. Le società, come forma di tutela, preferiscono notificare le operazioni a Palazzo Chigi

e lo strumento delle pre-notifiche, con la quale si richiede un esame preliminare, sembra aver ridotto il numero delle pratiche solo di poco. «I poteri in mano al governo sono in effetti potenzialmente molto ampi e sono cresciuti negli ultimi anni con l'ampliarsi dei settori interessanti, anche a causa delle nuove tensioni geopolitiche», osserva Candian, «ma finora c'è stato un uso ponderato

di questo strumento, come dimostrano gli interventi limitati di veto o di opposizione alle operazioni». Sia nel 2021 sia nel 2022 erano stati 3, scesi a 2 nel 2023. La questione è anche quella della potenziale riduzione del valore dei titoli emessi dalla società che potrebbero rientrare nello scudo del golden power. «Il beneficio generale introdotto dalla norma è superiore e deve essere riconosciuto», ha detto il commissario

Consob, Federico Cornelli, nel suo messaggio ricordando il ruolo dell'authority di supporto informativo a Palazzo Chigi ma anche «il tema di contendibilità che potrebbe essere ridotta o non garantita». Nodo che potrebbe essere in parte sciolto immaginando «l'emissione di titoli speciali, come avviene con le azioni di risparmio», ha suggerito Claudio Cacciamani, professore di Eco-

nomia dell'Università di Parma. La convinzione generale è che ci sarebbe bisogno di un'azione più coordinata tra i Paesi europei sul golden power specie «con una nuova probabile stagione di integrazioni bancarie in Europa, che potrebbe vedere protagoniste anche le banche italiane», ha sottolineato Paolo Gualtieri, professore di Economia della Cattolica e auspicabile sarebbe anche un maggiore

coordinamento tra le autorità europee in tema di indagini, ha aggiunto il comandante della Guardia di Finanza, Giuseppe Arbone. Mentre, senza entrare nel merito della scelta politica, Raffaele Jerusalem, senior advisor di Pictet wm ed ex amministratore delegato di Borsa Italiana ha ricordato che, nel caso di borsa, lo scudo non è stato attivato, nonostante un indotto di oltre 20 miliardi. (riproduzione riservata)



Albina Candian
Università Statale

